Omelia alla Messa delle Sorelle Capitolari
Piccola Casa, 20 ottobre 2021

Padre Carmine Arice

Care Sorelle, benvenute!

Siete qui davanti all'urna che accoglie il Corpo del nostro Padre Fondatore, il Cottolengo, e prima ancora di presentare a lui quello che portate nel vostro cuore, sentite l'abbraccio del nostro Santo per ciascuna di voi. Bentornate a Casa Madre!

So bene che questo abbraccio lo sentite anche là dove la Provvidenza Divina vi ha messe, proprio come si è certi dell'amore dei propri genitori anche se sono lontani; ma è pur vero che quando si torna alla casa paterna, si percepisce un amore speciale, quasi tangibile, anche quando chi ci ha generato è già in Paradiso.

Con l'affetto e la vicinanza del Fondatore, sentite anche l'abbraccio di tutta la famiglia cottolenghina, presente nel mondo. Da tempo stiamo pregando con voi e per voi per chiedere all'Eterno Padre l'unica cosa necessaria per l'evento che state per iniziare: lo Spirito Santo, dono di Dio per compiere il Suo buon volere.

Voi, care Sorelle nella storia della Piccola Casa siete state – e lo siete ancora – lo strumento privilegiato della Divina Provvidenza per portare il seme del Carisma nei quattro continenti in cui siamo presenti. E di questo siamo riconoscenti a al Signore e a ciascuna di voi. Grazie a voi, nel tempo, la bellezza della Piccola Casa si è ulteriormente distinta per una compagine multiforme, multietnica e multiculturale. La presenza di membri della famiglia cottolenghina provenienti dall'Africa, dall'India, dall'Ecuador e dagli Stati Uniti dice la capacità del Carisma di parlare a tutti, di essere una parola significativa per ogni cultura, per ogni lingua, popolo e nazione. E il motivo di questa capacità intrinseca del carisma è uno solo: quello di essere una parola di Vangelo che lo Spirito ha donato al Fondatore e che egli ci ha trasmesso per essere vissuto e condiviso. Il Carisma, infatti, porta ad una comprensione particolare del Vangelo e il Vangelo è per tutti e parla a tutti.

Care Sorelle i tempi sono maturi perché l'ascolto reciproco delle diverse esperienze e dei diversi originali contributi, sia ancora più profondo di quanto è stato finora, coscienti che tutte le culture in cui ha attecchito il seme del carisma cottolenghino, sono un dono prezioso per la sua comprensione e la sua inesauribile fecondità.

Come ho avuto modo di ripetere altre volte, nessuno - eccetto il Fondatore - può comprendere, interpretare e attualizzare il dono ricevuto dallo Spirito Santo da solo. La sapienza del Carisma, dopo la morte del Fondatore, non è consegnata ad un individuo, ma ad un Corpo che, nell'unità e in comunione gli uni con gli altri, rende presente e vivo lo spirito del Fondatore; questo Corpo, illuminato dalla grazia di Dio, in profonda comunione delle membra, è il luogo privilegiato del discernimento nel corso della storia.

Questo significa anche che il presupposto necessario perché un'Opera sia di Dio e non solo il risultato di intraprendenza umana, è che si viva quella spiritualità di comunione auspicata da san Giovanni Paolo II come impegno principale della Chiesa del Terzo millennio e ricordata ai religiosi e alle religiose da papa Francesco nell'anno della Vita Consacrata. Così il nostro papa ci scrisse: "*Fondatori e fondatrici erano affascinati dall'unità dei Dodici attorno a Gesù, dalla comunione che contraddistingueva la prima comunità di Gerusalemme. Dando vita alla propria comunità ognuno di loro ha inteso riprodurre quei modelli evangelici, essere con un cuore solo e un'anima sola, godere della presenza del Signore* (cfr Perfectae caritatis,15). *Vivere il presente con passione significa diventare "esperti di comunione", "testimoni e artefici di quel "progetto di comunione" che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio".*[1]

"Ante omnia", "prima di tutto – esorta in varie lettere l'Apostolo Paolo – vi sia fra voi una mutua e perfetta carità". Anche il Cottolengo ci fa la medesima raccomandazione quando, scrivendo a suor Eufrasia il 2 settembre 1835, rammenta: "*le rotture della carità fra le suore sono una spada che ferisce nel pieno del cuore la Piccola Casa*" e le ferite al cuore, soprattutto se profonde, possono essere anche mortali.

La Sala Capitolare, allora, sia davvero come il Cenacolo di Gerusalemme sul quale lo Spirito Santo è disceso perché erano concordi e assidui nella preghiera e vi aiuti a distinguere la diversità dalla divisione, l'unità dall'uniformità, l'originalità di ciascuno dal protagonismo dei singoli. E perché questo avvenga è necessario che ciascuna viva con spirito di fede ogni momento. La fede è la virtù teologale che ci aiuta non solo a credere che Dio esiste e ci ama; la fede ci fa l'inestimabile dono di guardare la vita, la realtà, il mondo, la storia, le vicende che si susseguono, con gli occhi del Signore, illuminati dalla Sua Parola ed educati dai suoi esempi!

Detto questo ritengo opportuna un'ulteriore considerazione sul nostro carisma: La Piccola Casa, e quindi le suore cottolenghine, ha come scopo ultimo la gloria di Dio mediante il servizio ai poveri. Se come consacrate la vostra ragion di vita è Dio amato come unico sposo della vostra anima, se come religiose nella forma di vita da voi scelta è essenziale la vita fraterna con coloro che condividono la medesima chiamata, come suore cottolenghine siete inviate a portare il lieto annunzio ai poveri in parole ed opere. La pagina di Matteo 25 che abbiamo ascoltato nel Vangelo odierno è un invito continuo a domandarsi: dove oggi Gesù sta maggiormente soffrendo? Dove è più disprezzato? Dove non è ospitato? Dove è dubbioso e ha bisogno di luce, è solo e ha bisogno di consolazione?

Per loro, Sorelle carissime, voi siete chiamate ad essere presenza della Divina Presenza, provvidenza della Divina Provvidenza, benedizione nel nome di Colui che è il solo Bene e tutto il Bene per ogni uomo.

---

[1] Francesco, *Lettera Apostolica a tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata*, Roma, 21 novembre 2014, n. 2

Le sfide che oggi abbiamo davanti a noi sono molteplici: da quella culturale che talvolta minaccia la dignità e la sopravvivenza delle persone più fragili in nome di svariati interessi ed egoismi, a quella esistenziale, perché purtroppo in ogni angolo del nostro pianeta ci sono vittime di ingiustizia, di solitudini, di indifferenza. Sono i nostri fratelli e le nostre sorelle che faticano a vivere e dei quali l'umanità e così responsabili da doverne rendere conto al Signore stesso.

Per loro, care Sorelle, il Signore vi chiede di essere madri e compagne di viaggio, nella cura del corpo e dello spirito e se in questa circostanza posso fare una sottolineatura, direi soprattutto dello spirito! Quale povertà più grande di essere lontani da Dio? Quale miseria più grande che essere indifferenti alla grazia del Signore? Per questo, come era desiderio del Fondatore e come ci hanno esortato i pontefici che ci hanno visitato, la Piccola Casa non può ridursi ad essere un'opera di mera filantropia. E questo è un pericolo che, con la diminuzione del personale religioso, diventa più grave. Anche in questo servizio, forse, occorre percorrere nuove strade e cercare coraggiosamente nuove vie di evangelizzazione, tenendo conto di contesti sociali che non sono più così favorevoli alla proposta religiosa.

Sorelle carissime, non dimentichiamo mai che tutti, proprio tutti abbiamo bisogno di pane ma anche di senso. Il pane da solo non basta! A questo proposito è utile ricordare quanto ha scritto papa Francesco nella Evangelii Gaudium: "*Desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria*" (200). Queste parole del papa, nell'imminenza dell'avvio di un Capitolo generale, sono un appello decisivo, visto il desiderio di rinnovare l'opzione preferenziale per i poveri.

Care sorelle ecco alcuni spunti di riflessione che mi sono venuti spontanei nel cuore. Sono convinto che in questo mese dall'ascolto reciproco e unite nell'ascolto dello Spirito Santo, il Signore parlerà al vostro cuore. E allora qui, davanti al nostro Fondatore che vi guarda con affetto paterno e intercede per voi, vi invito a fare un atto di fede straordinario, a rinnovare la vostra fiducia nella Divina Provvidenza, certe che l'Opera di cui siamo parte è di Dio e che la vostra famiglia religiosa è suo dono per la Chiesa, la Piccola casa e l'umanità.

Vi accompagni la preghiera della Vergine Maria, donna dell'evangelizzazione e Madre del Signore, a rendere gloria a Dio con il rinnovato impegno a consacrare tutte voi stesse alla causa del Vangelo, della Piccola Casa e dei poveri a voi affidati. Amen!